

FRAMMENTI  
DI LAUDI SACRE

IN DIALETTO LIGURE ANTICO

PUBBLICATE DAL SOCIO

PAOLO ACCAME





**D**e sancta maria uirgine.  
Adona sancta maria. maue sei de li peccatoz  
Fai preghera a yesu xpe. che labia marce de noi.

O reina preciosa. maue de de gratiosa,  
La nostra metre fai du sposa. ad emandoz a de pro

Ihesu xpe de ueraxce. per tuto lo moito ma da i pace.  
En questa terra e en tutte le atre. pace e solatio.

Ihesu xpe paue nostro. su la croce fosti posto  
Tu glie fosti uiuo e morto. per saluar li peccatoz.



I.

**N**EL dicembre dello scorso anno, cercando nell'archivio parrocchiale di Pietra Ligure, allo scopo di raccogliere memorie relative alla storia del mio paese, e consultando diversi volumi (1), m'avvidi che erano coperti da vecchie pergamene. Chiesi il permesso al m. r. cav. Don Giovanni Bado, nostro ottimo prevosto e vicario, di staccarle, per poterle a tutt'agio esaminare; ed egli non solo accondiscese, ma volle farmene un presente, del quale gli rendo pubbliche grazie. Esaminate le pergamene, potei constatare che tre di esse contenevano frammenti di *Laudi sacre*, in dialetto ligure antico; un'altra serbava un

(1) *Matrimoniorum liber 4, ab anno 1609 ad 1624.* — *Defunctorum, 1585.* — *Mortuorum ab anno 1609 16 augusti ad 1604 21 novembris.* — *Status animarum Petrae, anno 1633.* — *Matrimoniorum, a. 1584.*

frammento delle istituzioni di Giustiniano (1); l'ultima, riguardava l'erezione canonica della confraternita del Sacramento nella chiesa parrocchiale di S. Pietro apostolo in Borgio, dipendente dal vicariato della Pietra.

Le tre pergamene contenenti *Laudi*, sono state sventuratamente tagliate, appunto per adattarle all'uso di copertina; ed una fu pure danneggiata in diverse parti dal fuoco (2). Il carattere, come si può vedere dal facsimile, è gotico; le rubriche, scritte in latino, sono in rosso, e così anche le iniziali. Nella parte rimasta all'esterno, la pergamena è scolorita pel lungo uso, e le lettere sono in qualche punto scomparse o indecifrabili; invece la parte interna, che aderiva ai volumi, è tuttavia ben conservata, ed i caratteri sono assai nitidi.

Queste *Laudi* furono già pubblicate in parte, su la scorta di un codice della Civico-Beriana di Genova, dai chiari professori Crescini e Belletti nel *Giornale Ligustico* (3), ma con notevoli differenze di forma e di sostanza; ed appunto in considerazione di queste, l'illustre prof. Belgiano, cui io aveva partecipato la scoperta, mi ha incoraggiato a ripubblicarle.

In quanto al metodo della pubblicazione, dirò che io mi sono attenuto fedelmente alla lezione delle pergamene: ed ho conservati i versi di seguito, quali sono scritti, invece di scinderli come hanno preferito di fare i primi editori. Fra una strofa e l'altra, nelle pergamene stesse intercede un piccolo spazio; ed io l'ho pur conservato, come

(1) Lib. II, tit. XII e XIII: *Quibus non est permillum facere testamentum; De exheredatione liberorum.*

(2) Ved. il n. II: *In festo sancti Iohannis Baptiste.*

(3) Anno X, 1883, pag. 321-50 e 477.

ho conservato il punto che sempre divide un verso dall'altro, a differenza del codice della Beriana, nel quale questa punteggiatura per lo più manca.

In quanto all'epoca parmi non vi sia dubbio che tali *Laudi* debbano farsi risalire alla prima metà del secolo XIV, e fors'anco alla seconda del XIII, poiché le membrane della parrocchiale di Pietra Ligure appartennero senza fallo ad un codice molto più antico del Beriano, il quale rimonta precisamente al secolo XIV (1).

In quanto alla lingua, bisogna convenire che le *Laudi* sono scritte in dialetto della riviera ligure occidentale e, per meglio precisare, nel dialetto dei paesi più occidentali, cioè della diocesi di Albenga o di quella di Ventimiglia, come lo attestano anzitutto le molte parole e i molti modi di dire che sono colà tuttora in uso. Inoltre lo confermano varie considerazioni, che scaturiscono spontanee dall'esame di alcuni versi.

Nel frammento II, per la festa di S. Giovanni Battista, laddove l'anonimo autore dice (vv. 38 segg.):

O martiro pim de ueritae. prega Christe omnipotente  
Che EN LA RIUERA e la citae. mete amor e bona paxe.  
Zenoa bem se de' alegrare. chi a lo tesoro sì precioso  
Como e lo to corpo dignitoso. or debi per Zenoa pregare.

vi è quasi un sentimento di invidia verso di Genova, posseditrice delle ceneri del Precursore. Però l'autore stesso ci svela esser egli nato in uno dei tanti paesi della riviera ligure, laddove dice nella Laude VI (vv. 5-6):

Ihesu Christe Dè ueraxe. per tuto lo mondo mandai paxe.  
EN QUESTA TERRA e en tutte le atre. paxe e consolaciom.

(1) *Giorn. Lig. cit.*, pag. 321.

Or l'epiteto di *terra* si conviene benissimo ai piccoli paesi della riviera, ma non a Genova, che il poeta invece, nella citata Laude di S. Giovanni, chiama per antonomasia *la citae*.

Le turbolenze e le guerre civili che dominano sì gran parte della storia genovese del secolo XIV, spiegano altresì questa preghiera suprema, che esce sincera, spontanea dall'animo del cantore; il quale, rattristato da tante discordie, domanda a Dio pace e consolazione per la sua patria, ed assorge poi ad invocarla per tutta l'umanità, non diversamente dal Petrarca, che in mezzo alle turbolenze del suo tempo andava appunto gridando: *pace, pace*.

Sono anch'io d'avviso coi precedenti editori, che queste *Laudi* dovevano essere cantate da qualche confraternita di disciplinanti dell'epoca; ed agli indizi che essi hanno recato in appoggio di questa tesi, io ne aggiungo alcuni altri che non mi sembrano privi d'importanza. Basta infatti leggere le *Laudi*, per vedere che sempre vi si parla in plurale, locchè precisamente si adatta a versi che dovevano essere cantati simultaneamente da molte persone. Cito alcuni esempi:

Zoane da Dè mandao. . . . or debi Dè *per noi* pregare (1).

Abiamo in lui ferma speranza.... *per noi* debia auocare (2).

A la maiesta diuina. seai *nostra* auocata (3).

*Nonè* laxai uergem beata. perire en le peccae (4).

Maria *nostro* conforto. *de noi* uaregordai.

E lo doçe figlor uostro. *per noi* peccaor pregai (5).

(1) Frammento II, versi 3 e 6.

(2) Id. versi 29 e 30.

(3) Id. III, verso 2.

(4) Id. verso 7.

(5) Id. versi 39 e 40.



Che poi si cantassero queste *Laudi*, si può anche desumere da molti altri versi. Cito a caso:

Bem se demo alegrare. en questa festa de Maria.

*E a so honor cantare. canti de melodia* (1).

Ogni laude poi si doveva cantare in un giorno appositamente destinato; e ben lo dimostra la XXV fra le pubblicate dagli egregi professori, la quale ha per titolo: *Questo si è lo pianto de la Intemerata e glorioxa Maria, lo quar se dixè lo venardi santo* (2).

## II.

Abbiamo già detto che il codice della Beriana è meno antico di quello cui appartenevano i nostri frammenti; e questa circostanza ci pone in grado di dimostrare la verità di quanto il Crescini ed il Belletti aveano intuito. Dicono essi che « questo MS. è certamente una collettanea di opuscoli o indipendenti o già attinenti ad altro codice, messa insieme dallo stesso unico copista in quest'altro volume, al quale appose esso copista e raccoglitore una numerazione generale, ch'è la più antica da noi indicata » (3). E difatti gravissime sono le mutazioni, le varianti che le nostre *Laudi* hanno subite per opera di questo ignoto copista: dal che parmi si possa anche dedurre come queste doveano essersi molto generalizzate nella Liguria e forse mandarsi pure da molti a memoria. Un'ultima differenza, d'ordine generale, fra i due codici, si è questa: che nel nostro i titoli delle *Laudi*

(1) Frammento IV, versi 31 e 32.

(2) *Giorn. Lig. cit.*, pag. 347.

(3) *Id.*, pag. 323.

sono scritti sempre in latino, mentre che nel Beriano son quasi tutti in dialetto.

Confrontiamo ora ciascuna laude dei *Frammenti* con la laude corrispondente del codice Beriano.

Anzitutto si deve osservare che i nostri numeri II, IV, VIII e X, sono più che una traduzione, una imitazione, e si cercherebbero indarno nel detto codice; e che l'ultimo di essi è pur tradotto, o piuttosto imitato, da una poesia di Iacopone da Todi.

Il nostro primo frammento corrisponde poi al XXV poc' anzi citato della raccolta Crescini-Belletti, il III al IX, il V al XIV, il VI al X, il VII all' XI ed il IX al XIII. Se non che nella Laude XXV mancano i nostri primi due versi; nè si capisce come il lamento della Vergine, la quale narra in essa Laude tutti gli avvenimenti della Passione del divino suo Figlio, possa soltanto cominciare col verso 21, corrispondente al verso 5 del nostro frammento. Manca evidentemente il racconto dei fatti anteriori, cioè l'incontro ed il bacio di Giuda, che erano invece cantati nel testo membranaceo, sebbene oggi in parte si desiderino pure in esso, per causa della subita mutilazione.

FRAMMENTO I. Altre varianti fra questo e la Laude XXV sono le seguenti:

Verso 5. *laxaua* — Nel Cod. Beriano *lasava*. Meglio assai *laxaua*, rispetto al modo con cui si pronuncia in genovese la parola lasciare.

Verso 6. *traia*. — Cod. Beriano *traira*. Meglio *traia*, in causa della rima con *bairia*.

Verso 9. *gram*. — Nel Beriano *gran*. Nel nostro sempre *gram*; così *uergem* e non *uergen*, *pim* e non *pin*, salvo alcune eccezioni.

Verso 10. *lo me doce amor.* — Nel Beriano, con meno affetto, semplicemente: *lo me amor.*

Verso 11. *a lo me peito.* — Nel Beriano *in lo me peito.* È migliore la nostra lezione.

Verso 12. *a li zuei.* — Nel Beriano: *ali farexei*, i quali a questo luogo non hanno che vedere.

Versi 13-20. — Mancano queste due strofe nel Beriano.

Versi 25-32. — Mancano pure ivi queste altre due strofe.

Verso 34. *colona.* — Nel Beriano: *curona.* Meglio assai *colona*, come lo stesso cod. ha pure nella Lode xxiv, verso 18.

Versi 41-44. — Nel Beriano non è questa strofa.

FRAMMENTO III. Nel Beriano questa Laude (IX) ha per titolo: *De la Salutacion de la glorioxa vergen Maria*, ed è un errore evidente del copista, non essendo dubbio che la Laude riguardi la festa dell'Assunzione di Nostra Donna.

Or chi porea pensare. quanto uoi ualegrasti  
O pietosa maire. chi *en cel ancoi montasti.*

dicono i versi 23 e 24, i quali, salva qualche variante, si riscontrano eziandio nello stesso codice Beriano.

Verso 11. *uenia.* — Nel Beriano: *vegnivan.* Meglio: *uenia*, per la rima.

Verso 17. *auteza.* — Nel Beriano *alteza.* Ma nel dialetto si dice *auto* ed *auta*, non *alto* ecc.

Verso 34. *pregamo.* — Nel Beriano: *pregemo*; quindi manca la rima.

Verso 36. *guia.* — Nel Beriano: *gia.* Meglio assai *guia.*

FRAMMENTO V. Anche questa Laude, nel codice Beriano (XIV) ha cambiato il titolo, scrivendo esso: *De beata virgine et de Iexu Cristo cum tuti li santi.*

Verso 5. *agrazia.* — Anche così nel Beriano. Però gli editori stampano: *à gracia*, e fanno soggetto *ogni peccaor*; di che il senso

sarebbe questo: che ogni peccatore, il quale torna a Dio, ottiene grazia. Invece il senso dell'altra lezione sarebbe: Maria grazia (ta salvo) ogni peccatore, che a lei ritorna; e se ne avrebbe il verbo *agrazia*, tuttora usato nel dialetto genovese, e che significa per l'appunto *graziare*.

Verso 14. *seguir*. — Nel Beriano *servir*; errore evidente.

Tutti i versi successivi di questa Laude mancano nel codice Beriano.

FRAMMENTO VI. Anche per questa Laude è differenza nel titolo. Il cod. Beriano (X) scrive più genericamente: *Laude della beata vergine Maria*.

Verso 1. *maire sei de li peccaor*. — Più affettuoso che nel Beriano: *maire sei de lo salvaor*.

Verso 6. *atre*. — Nel Beriano: *altre*; ma in genovese propriamente si dice *âtre*.

FRAMMENTO VII. (Ber. XI). I titoli sono identici.

Verso 7. — Nel Beriano mancano *meser e bom pastor*.

Verso 11. *sam Nicolao*. — Nel Beriano: *san Nicheroxo*.

Versi 17-18. — Mancano nel Beriano.

FRAMMENTO IX. (Ber. XIII). Concordano i titoli.

Verso 7. *prichaor*. — Nel Beriano: *predicaor*.

Verso 23. *aviamo*. — Nel Beriano: *abiama*. Dubitano i proff. Crescini e Belletti se si debba correggere in *abiamo* o *abiam'a*; ma il dubbio svanisce, adottando la nostra lezione, per la quale si viene a dire: Noi, messer san Francesco, avremo salute.

Queste sono le differenze che ci parvero più notevoli fra il codice Beriano ed i *Frammenti*; le altre le rileveranno da sé gli studiosi.

Pietra Ligure, agosto 1889.

I.

.....  
.....  
Abraçando lo Segnor. per la bocha lo baxaua  
4 Lo me figlor lo spiaua. a che ei tu uegnuo amigo me.

Questo chi a lo mondo en bairia (1). ligar si se laxaua  
Iuda chi lo traia. amigo lapellaua  
Li discipuli chelo (2) amaua. elo li uiua (3) si spauentai.  
8 Or disse a quei seo me piglai (4). laxae andar questi frai mei.

O Iuda traitor. tu ai fatto gram peccao  
De Christe lo me doce amor. tu ai fatto gram mercao  
E me lauea norigao (5). a lo me peito lo laitao (6)  
12 E tu per trenta dinai. lai uenduo a li zuei (7).

(1) Che ha il mondo in balia, in potere.

(2) *Chelo*, cioè che esso. In vari paesi della riviera di ponente, *elo, ello*, vuol dire tuttora *egli, esso*.

(3) *Viua*, vedeva, tuttora usato.

(4) Solo me prendete.

(5) *Norigao*, nutrito, tuttora usato in qualche paese di montagna.

(6) *Laitao*, allattato, tuttora usato.

(7) Qui ricorrono e si fondono i pensieri delle strofe 11 e 25 nell'ode XIII, libro III di Jacopone da Todi (ved. l'edizione veneta del 1617, colle note del Tresatti).

11. O Iuda (dicea), gran male facesti,  
Che 'l mio figliuolo si mi togliesti;  
Senza ragione lo mi tradesti,  
E trenta denari lo mi vendesti.

25. Diceati: Figlio, io ti lattai, ecc.

O Iuda tristo. discipulo maluaxo  
Tu ai traio lo to maistro (1). cum segno de paxe  
Quela gente maluaxa. piglauam lo doce agnereto.  
16 Elo romasse soreto. tuti fuzi . . . . . (2).

O doce creator. como tu ei despexao  
En le mani de li peccaor. tu ei preso e menao  
Per li caegli strasinao. e le toe mani ligae.  
20 O angeli de pietae. como ua lo uostro Dé.

Cum gram remor lam preso, como un ladro ligao.  
A casa dana (3) monto (4) streito. eli si lam menao.  
E da um seruo gli fo dao. una si gram mascà  
24 Che de sangue fo arasa (5). la bocha a lo figlor me.

Così ferio lo rei de cel. humelmenti preise a dir  
No te offesi mai frai me. perche me uentu a fierir (6).  
. . . . .  
28 . . . . . (7).

Poi a Chaifas lo menam. cum le mam ligae deré.  
E fazamenti acusauam. lo docissimo figlor me  
O uoi acegai zuei (8). chi e questo che uoi acusai  
32 Ele (9) quello chi ua creai. signor de la terra e de lo cel.

(1) *Maistro*, per maestro, ancora in uso.  
(2) Rimase soletto; tutti fuggiti (siete da lui).  
(3) A casa di Anna.  
(4) Molto.  
(5) Che di sangue fu arrossita.  
(6) Perché mi vieni tu a colpire?  
(7) Mancano due versi, perché in questo punto la pergamena fu tagliata.  
(8) Accecati Giudei.  
(9) Egli è.

Lo me figlor beneito. tuto nuo despoglaum  
A una colona monto streito. eli si lo ligauam  
E tanto flagellauam. le soe carne sancte  
36 Che lo so doce sangue. gle correa fin ali pei.

Tuta la noite am tormentao. lo so beneito corpo.  
E lo me figlor amao. paraa como morto.  
No glera chi daise conforto. a lo rei de paraiso.  
40 Ma spuauam per lo uiso. a lo doce figlor me.

Quele gente lo scargniuam (1). e li ogi embindauam.  
Per la faza lo feriam. e la barba gle strepauam  
Su la testa si gli dauam. e de cane e de bastom  
44 Poi criauam per derisiom. or adiuina chi te fer.

Oi me lasa dolenta. perche no glere presente  
A portar tuta la pena. de lo me figlor innocente.  
Quela maruaxa gente. none aueam pietae.  
48 Si grande maxelae. daxeam a lo figlor me.

E lendemam alo iorno. e lasa tapinela.  
Per Ierusalem entorno. andaua la pouerela  
Figlor me persona bella. unde te done (2) trouare.  
52 Tu non festi uncha mar. unde eitu doce amor me.

. . . . .  
. . . . .  
. . . . .  
. . . . . (3).

(1) Schernivano : tuttora usato in qualche paese della riviera di ponente.  
(2) Nel Cod. Beriano *don*. Ma deve essere un errore, e vuole correggersi *doue*,  
cioè: ove ti dovea trovare.  
(3) Manca la continuazione.

II.

DE FESTO SANCTI IOHANNIS BA[PTISTE] (1).

Zoane da Dè mandao. Christe per noi [pregai]  
2 Chi fosti sanctifitcao. en lo uentre de [to maire].

Zoane da Dè mandao. o propheta glo[rioso]  
Chi fosti sanctifitcao. en lo uentre ancor ascoso.  
Baptista sancto e uirtuoso. da tuto lo mondo honor[ao]  
6 Entre li sancti exaltao. or debi Dè per noi pregar[e].

Tu fosti annuntiao. da l'angero (2) chi da Dè uenia  
Gabriel chi fo mandao. a la doce uergem Maria.  
E disse Zacharia. auerai figlo no temi en toa uegeza.  
10 De che sera grande alegrezza. Zoane lo debi ihamare.

Zacharia sapensaua (3). che lera for de [natu]ra.  
Ma Elisabet figlor portaua. che lera st[eril]e de natura.  
Monto gle parse cosa dura. che mai enzenerase  
14 Che Elisabet figlor portasse. si encomenza a dubitare:

(1) Molti versi sono incompleti, perchè la pergamena in questa parte è logora dal fuoco. E così non si leggono che a metà cinque altri versi i quali precedono, in capo alla pergamena stessa, e formavano il compimento di una laude oggi perduta:

E li discipuli tuti a . . . . .  
Pensai o serui lo . . . . .  
San Pero era pescaor . . . . .  
Ancoi aue tanta . . . . .  
Lo no temea pu . . . . .

(2) Si pensava; pensava fra sè.

(3) La *r* per *l* è tuttora usata in dialetto. Anche in italiano anticamente era usata: p. es. *cinghiare*, *viorino* ecc.



Zacharia chi dubitaua. de zo (1) che l'angero gle disse.  
 Deuegne muto e no parlaua. si como al ato Dé piaxea (2).  
 Fin che Zoane nascerà. chi e mandao da lo Signore.  
 18 [E lo] sancto so maiore (3). bem e degno da honore.

. . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .  
 22 . . . . . ihamare.

. . . . . la pena e si scrisse.  
 . . . . . angero me lo disse.  
 . . . . . ente se compia.  
 26 . . . . . [Segn]or preise a laudare.

. . . . . marauegloso. exempio de perfectione.  
 . . . [uentr]e de soa maire ascoso. cognosce lo saluaore.  
 . . . per lo so amore. e abiamo in lui ferma speranza  
 30 [Che la soa] gram possanza. per noi debia auocare.

O Baptista pini damore. tu siei lucerna ardente.  
 De Christe fosti precursoro. en uirtue tanto eccellente.  
 Yhesu Christe omnipossente. en lo Iordam tu batezasti.  
 34 Lo doce agnelo tu monstrasti. chi era uegnuo per noi saluare.

E alo deserto fantineto (4). tu entrasti a far penitentia.  
 De septe agni tenereto. uiueiui in tanta astinencia  
 Quanta e l[a tu]a magnificentia. tu fosti sancto anti che (5) nao  
 38 Pu che pr[ophe]ta tu ei stao. Christe bem te uose laudare.

(1) Di ciò.

(2) Siccome all' alto Dio piaceva.

(3) *Non surrexit maior Ioanne Baptista.* Vangelo di S. Matteo, cap. XI, verso XI.

(4) Ancora fanciullo, tuttora usato; e così dicesi anche *fante* per garzone e servo.

(5) Avanti che, prima che nato.

O martiro pim de ueritae. prega Christe omnipotente  
Che en la riuera e la citae. mete amor e bona paxe.  
Zenoa bem se de' alegrare. chi a lo tesoro si precioso  
42 Como e lo to corpo dignitoso. or debi per Zenoa pregare.

III.

DE FESTO ASSUMPTIONIS BEATE MARIE VIRGINIS.

Salue regina soure li angeri exaltata  
2 A la maiesta diuina. seai nostra auocata.

. . . . .  
. . . . .  
. . . . . (1).

6 Dauanti lo creator. seai nostra auocata.

Seai nostra auocata. a la diuina maiestae.  
None laxai uergem beata. perire en le peccae.  
O fontana de gratia. maire de pietae  
10 Per la uostra humilitae. da Christe tanto honorata.

Christe cum tuti li sancti. madona a uoi uenia.  
E li angeri e li archangeli. en soa compagnia.  
Tuti cantauam canti. cum si doce melodia  
14 Per uoi doce Maria. chi sei tanto exaltata.

(1) Mancano i versi in causa del solito taglio della pergamena.

Soure li angeli ue exaltaua. Christe pim de doceza.  
E uoi madona ornaua. de sourana beleza  
En carega uasetaua (1). reina de tanta auteza  
18 O cum quanta alegreza. uoi fosti encoronata.

Coronata ne fosti en celo. da Christe lo nostro amore  
Doce maire de Deo. uoi auesti tanto honore  
La luna soto li pei. uestia sei de lo sole.  
22 Corona de gram splendore. en testa a uoi fu daita.

Or chi porea pensare. quanto uoi ualegrasti  
O pietosa maire (2). chi en cel ancoi montasti.  
Voi zesti (3) a regnar cum Christe. che uoi portasti  
26 Lo figlor uostro abrazasti. chi tanto uauea amata.

Li angeli salegrauam. per uoi doce Maria.  
. . . . .  
. . . . .  
30 . . . . .

. . . . . (4)  
Oi doce aitoriarixe (5) de bom cor ue pregamo.  
Seai nostra defenderixe. che noi no perisamo.  
34 Noi peccaçi tornamo. a uoi (6) nostra auocata.

(1) Vi assideva.

(2) *Paire, maire*, usitatissimo tuttora per madre e padre. Così *frai* o *fraire*, per fratello.

(3) Giste, andaste.

(4) La pergamena in questo punto fu, al solito, tagliata per adattarla all'uso di copertina.

(5) Aiutatrice.

(6) Ci rivolgiamo a voi.

A chi demo tornare. se no a uoi Maria.  
[Voi] sei la nostra maire. e la nostra guia.  
Or chi no de' sperare. en la uostra cortexia.  
38 Ognomo troua aia (1). en la uergem laudata.

Maria nostro conforto. de noi uaregordai (2).  
E lo doce figlor uostro. per noi peccaor pregai.  
Doce maire condune (3) a lo porto. donde doce Maria esemo  
42 Per uoi seamo saluai. doce nostra auocata. [descazai.

IV.

DE NATIVITATE BEATE MARIE VIRGINIS.

Laudemo lo creatore. ancoi nasce Maria.  
2 Chi na mostra la uia. de andar alo Segnore.

Laudemo lo creatore. chi na dao si bona aia.  
Ca mandao (4) si gram splendore. a la nostra tenebria.  
Ancoi nasce Maria. de ogni uirtue perfecta.  
6 Per maire Dé la electa (5). laudemo lo creatore.

Ancoi nasce Maria. da Dé sanctificata.  
De li angeli ele (6) reina. da li patriarchi amata.  
Dali propheta desirata. deli apostoli ele porto.  
10 Ali martiri da conforto. laudemo lo creatore.

(1) Aita.

(2) Ricordatevi di noi.

(3) Conduceteci.

(4) Che ha mandato.

(5) Per madre Dio l' ha eletta

(6) Essa è.

Maria ali confessori. da exemplo de humilitae.

. . . . .

14 . . . . .

. . . . . (1).

Sancta humel e compia (2). soure ogni creatura.

Ele maire uergem pura. mai no gle fo semeglente (3).

18 La porta Dè en lo so uentre. laudemo lo creatore.

Peccaor che eri morto. per lo peccao che Adam comisse.

Ancoi nasce lo to conforto. Maria toa defenderixe.

Maria de lo cel emperarixe. Maria de li peccaor speranza.

22 Maria de li iusti perseueranza. laudemo lo creatore.

Per Eua fomo maleiti. e de celo descazai.

Per Maria semo beneiti. e in paxe retornai.

Noi semo tuti saluai. per lo fructo de Maria.

26 La sea sempre en nostra aia. laudemø lo creatore.

Chi porea dir ni pensare. la doceza de Maria.

Chi a lei se uor tornare (4). sempre troua en lei aia.

De ogni gracia ele fioria. e maire de misericordia.

30 A noi dea paxe e concordia. laudemo lo creatore.

Bem se demo alegrare. en questa festa de Maria.

E a so honor cantare. canti de melodia.

Per la soa cortexia. ne scampe de ogni pene.

32 E in cel tuti ne mene. a laudar lo creatore.

(1) Pergamena tagliata.

(2) *Compia, compita*, dicesi di persona ornata di tutte le doti, perfetta.

(3) Mai non vi fu somigliante.

(4) Rivolgere.

V.

IN FESTO OMNIUM SANCTORUM.

Laudato sea Christe. e la uergem Maria  
2 E tuti li soi sancti. quela doce compagnia.

. . . . . (1)  
Chi e nostra auocata. dauanti de Dé paire.  
Ogni peccaor agratia. chi a lei se uor tornare.  
6 Or gle piaxa de pregare. per questa compagnia.

Laudemo li sancti angeli. chi seruem lo Signore.  
E li beati archangeli. li spiriti pin damore.  
E li cantam si doce canti. laudando lo Signore.  
10 Or preghem per noi peccaere (2). e seam en nostra aia.

Laudemo humelmenti. li patriarchi gloriosi.  
Chi a Dé fon (3) obediendi. cum gram fe e pietosi.  
Or preghem per noi docementi. quelì paire uirtuosi.  
14 Che li nostri cor seam disposi. a seguir la drita uia.

Laudemo cum reuerentia. li propheti da Dé mandai  
Chi aue gram sapientia. da Spirito sancto illuminai.  
Da la forte sententia. per lor semo saluai.  
18 E en cel acompagnai. ala lor compagnia.

Laudemo tuti li apostoli. discipoli de lo Signor  
Queli sancti gloriosi. illuminai de lo so amor.  
Or preghem lo creatore. e la soa gram possanza  
22 Chelo dea perseueranza. a questa compagnia.

(1) Lacuña prodotta dal solito taglio della pergamena.

(2) Sic: peccatori.

(3) Furono.

Laudemo a sancti martiri. chi fon passional.  
E in li soi grandi tormenti. da .... martoriai.  
Lo Segnor pregai per noi. miseri peccaor  
26 . . . . . (1).

. . . . .  
. . . . .  
. . . . .  
30 Che per lo so doce amore. ne salue tuta uia.

Laudemo li sancti hermiti. chi fem grande astinencia  
E cum sancti zazuni. e aspera penitencia.  
Or preghem docementi. lo rei de gram ualenza  
34 Che a lo di de la sententia. lo sea en nostra aia.

Laudemo le sancte uergem. chi fom spose de lo Segnore  
E le uidue ensemelmenti. honeste e pine de amore.  
Lo so maistro preghem. per noi peccaore.  
38 Che elo ne perdone. e ne meata (2) in sancta uia.

Laudemo tuti li sancti. e le sancte quanti sum.  
Chi portam pena e tormenti. cum grande affliction.  
Or preghem humelmenti. Christe pim de misericordia.  
42 Chi ne dea paxe e comcordia. e ne meta en soa compagnia.

VI.

DE SANCTA MARIA VIRGINE.

Madona sancta Maria. maire sei de li peccaor.  
2 Fai preghera a Yesu Christe. che labia marce (3) de noi.

O reina preciosa. maire de Dè gratiosa.  
4 La nostra mente fai disposa. a demandar a Dè perdom.

(1) In questo punto pure la pergamena è tagliata.

(2) Ci guidi.

(3) Mercè.

Ihesu Christe Dè ueraxe. per tuto lo mondo mandai paxe.  
6 En questa terra e en tute le atre. paxe e consolaciom.

Ihesu Christe paire nostro. su la croxe fosti posto  
8 Tu gle fosti uiuo e morto. per saluar li peccaor.

M . . . . .  
10 . . . . . (1).

VII.

DE SANCTA MARIA VIRGINE.

O uergem gloriosa. sempre seai laudata  
2 Dauanti a Yesu Christe. seai nostra auocata.

O meser sam Michel. archangelo uoi sei bom.  
4 Pregai lo doce Christe. chelo ne faza perdom.

O meser sam Zoane. baptista de lo Signore.  
6 Pregai lo doce Christe. chelo ne faza perdom.

O meser sam Pero. beneito apostolo e bom pastor.  
8 Pregai lo doce Christe. chelo ne faza perdom.

O meser sam Lorenzo. martiro pim damore.  
10 Pregai lo doce Christe. per tuti li peccaor.

O meser sam Nicolao. beneito accoriror.  
12 Pregai lo doce Christe. che laccora li peccaor.

O doce sam Francesco. beneito confessor.  
14 Pregai lo doce Christe. chelo ne faza perdom.

(1) Manca la continuazione, a causa del solito taglio.



O doce Magdalena. deuota de lo Signore.

16 Lo uostro bom maistro. pregai per li peccaor.

O sancti deuoti. amixi de lo Signore.

18 Pregai lo doce Christe. per noi miseri peccaor (1).

VIII.

*Frammento acefalo. La laude celebra manifestamente Maria Maddalena; poichè vi si parla di una santa, la quale le sue gram peccae pianse sì forte cum pianto de humilitae. ali pei delo Signore. Or queste parole non si possono riferire che a lei; e così pure a lei si hanno da riferire i versi 13-14. Narra infatti la leggenda, che S. Maria Maddalena, messa in una nave coi santi Lazzaro e Massimino, per farli sommergere, giunse, dopo terribile tempesta, a Marsiglia, dove trasse vita eremitica nella solitudine, entro una grotta, posta nelle vicinanze di quella città, nella quale ebbe una viva lotta col diavolo.*

. . . . .  
. . . . .  
. . . . .

4 O spirito biao. pregai per li peccaoi.

Quando Christe trouasti. tosto lo cognoscesti.  
E lo mondo abandonasti. e derer tosto gle zeisti (2).

Grande uergogna uoi auesti. deli uostri peccai  
8 Cum pianto de humilitae. ali pei de lo Signor.

(1) Segue una riga di scritto, coll'intitolazione di una nuova Lode, così: *De uirgine Maria dedicatio ad eam pro omnibus*. Ma della Lode non rimane più che l'O, iniziale del primo verso. Forse corrisponde all'XI del Cod. Beriano:

O stella matutina, ecc.

(2) E dietro tosto gli andaste.

Le uostre gram peccae. uoi pianzesti sì forte  
Christe naue pietae. e si ue scampa da morte  
Elo ua auerto (1) le porte. de quela gloria bia (2).  
12 Voi si sei feita lucente. dauanti a lo Signore.

E lo cel ue fo auerto. per la uostra paciencia  
Che uoi auesti en lo deserto. per far gram penitencia  
Voi aueui la dispensa. dali angeri biai.  
16 Chi sempre uam accompagnai. cum canti de sì gram splendore.

IX.

DE FESTO SANCTI FRANCISCI.

O sam Francesco glorioso. paire de li frai menor  
2 Pregai Christe glorioso. per tuti li peccaor.

O sam Francesco doce paire. Christe tu debi pregare.  
4 Chelo debia perdonare. a tuti li peccaore.

Or prega Christe tuta uia. e la doce uergem Maria  
6 Chi salue questa compagnia. en lo so beneito amore.

Oi prichaor (3) de la ueritae. exempio de humilitae  
8 Tu desirasti pouertae. per seruir lo to Segnor.

Tu ai seruio perfectamenti. lo doce Christe humelmenti  
10 La soa morte e li tormenti. pianzeui sempre cum dolor.

12 . . . . .

(1) Vi ha aperto.  
(2) Beata.  
(3) Predicatore.

- . . . . . (1)
- 14 Tu eri aceso e enfiamao. a morir per so amor
- Quante lachrime ti zitauì. quando la croxe comtemplauì.
- 16 Lo bom Yesu tu auardauì (2). morto cum tanto desonor.
- Or sum cambiai li toi pianti. en alegreza e doce canti
- 18 Tu regni in cel cum li atri sancti. laudando sempre lo Signore.
- Or talegra sancto paire. che tu porti en la toa carne
- 20 Li segni de le doce piaghe. de Yesu Christe saluaore.
- Per ti cor de gram reuerencia. ognomo uegna a penitencia
- 22 Li uceli e le bestie fan obediencia. a ti seruo delo Signor.
- Per Francesco li ogi (3) sum illuminai. li frai infermi sum sanai
- 24 E pusor morti resuscitai. e noi per Francesco auiamo saluatiom.

X.

DISPUTATIO INTER MORTUUM ET VIVUM (4).

Quando tu talegri. homo daiatura.  
Bem poni mento. ala sepultura  
E li ne meti lo to. comtemplare  
E li pensa bem quello. che tu dei tornare  
In quella forma che. tu me uei stare.  
6 Homo chi iaxo. im questa fossa scura (5).

(1) Altro taglio della pergamena.

(2) Guardavi.

(3) Gli occhi.

(4) Ved. libro IV, canto X di Jacopone da Todi: *Quando t'alegri, o huomo di altura*, ecc., nell'ediz. cit.

(5) Forse: *Homo chi iaxo* ecc. Jacopone dice così:

In quella forma, che tu vedi stare  
I' huomo, che giace ne la fossa scura.

Ma il resto non è che una imitazione compendiosa dello stesso e d'altri canti.

E fui un homo de questo mondo passato.  
Quando era a lo mondo. tegnia si gram stato.  
Aora me trouo in linferno ligato.  
10 Lanima mea di e nocte sta in arsura (1).

E . . . . mea mente. la morte  
Quando la me uegne. la trouai si forte  
. . . . .  
14 . . . . . (2).

(1) Dice invece frate Giacomino da Verona, *De Babilonia infernali*:

E' ntro quel fogo c' ardo  
Sempre mai çorno e noito.

Ved. *Monumenti antichi di dialetti italiani*; Vienna, 1864.

(2) Manca il seguito.

Era quasi finita la stampa delle presenti *Laudi*, allorchè nel num. 8 del *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* vennero in luce le *Ricerche Abbruzzesi* del Dott. Vincenzo De Bartholomaeis. Veggano, ad ogni modo, gli studiosi i raffronti che possono occorrere fra le nostre rime ed un *antico poemetto sacro*, che il De Bartholomaeis ha riferito (pag. 126 segg.) da un codice Corsiniano, osservando che anche in esso è il verso doppio rimato, come nei nostri componimenti; e veggano altresì di riscontrare il *Pianto della Vergine davanti alla croce*, desunto da un codice Capestranese (pag. 151 seg.).